

ANNO 5
NUMERO 170
12 MAGGIO '94
LIRE 1300

la S^celta

d e l l ' A l t o M i l a n e s e

GMC editore - Busto Arsizio - Viale Boccaccio, 40 - Tel. 323.633

Giovedì 12 Maggio 1994

Cultura & Tempo Libero

Taccuino di Gulliver

Storia di un percorso teatrale ed esistenziale

Emanuela Zuccalà

Venerdì 22 aprile, alla Sala Zappellini di Busto Arsizio, è giunto alla quinta replica "Sogni di terrore e miseria", un adattamento da testi di B. Brecht e G. Eich, il primo spettacolo allestito dal laboratorio Teatrale Gulliver, la cui storia racchiude quindi emblematicamente tutte le tappe ed i motivi del nostro percorso teatrale-esistenziale.

Prima di approdare al Gulliver, il nostro scarno gruppo di "attori", reduci da una deludente quanto inconsistente esperienza teatrale, si riunì intorno alla figura di Gaetano Oliva (allora operatore culturale a Legnano e oggi responsabile del Laboratorio teatrale Gulliver) con un forte ma ancora generico desiderio di fare teatro e di avere a disposizione degli spazi e dei contesti in cui poter agire.

Il laboratorio sorse in un contesto aggregativo, con tutti i pro ed i contro legati a questo tipo d'impostazione: la prima di "Sogni di terrore e miseria", del marzo '93, fu proprio una rappresentazione legata a questo concetto di teatro, seppur curata egregiamente dal punto di vista

tecnico e scenico, e dunque già potenzialmente proiettata oltre. Da allora il nostro orizzonte si è notevolmente dilatato, si sono moltiplicate le occasioni culturali e teatrali delle quali siamo stati chiamati ad essere protagonisti, e di conseguenza anche il Laboratorio Teatrale Gulliver ha mutato fisionomia ed intenti, tanto è vero che alcuni membri si sono dispersi per strada, come è naturale che accada in un rapido e consapevole processo evolutivo. L'aggregazione permane in un ristretto ambito, affinché ci sia comunque spazio per ogni grado di interesse, ma è stata bandita dai più elevati livelli di lavoro, perché deleteria, se usata come principio ispiratore, ai fini dei seri impegni e delle responsabilità personali che ognuno

deve assumersi. Siamo indirizzati alla ricerca in campi specifici (recitazione, drammaturgia, scenografia, musica, tecnica luci), a secondo delle nostre attitudini e degli studi universitari che stiamo compiendo, con lo scopo di costruirci una professionalità che ci permetta di immergerci in veri e propri circuiti teatrali, ma anche per poter consapevolmente trasmettere questa nostra esperienza in altri ambienti: da quest'anno, infatti, sono stati attivati dei corsi di teatro per le scuole, gestiti e tenuti da noi.

Anche per ciò che riguarda in particolare l'ambito recitativo, di cui faccio parte, l'evoluzione si è diretta verso la sperimentazione e la ricerca: di nuovi linguaggi espressivi, delle tecniche recita-

tive (Stanislavskij, Brecht), da noi costantemente approfondite, del movimento e della gestualità.

"Sogni di terrore e di miseria" comprende tutto questo: frutto di due anni di un sempre più assiduo lavoro soprattutto sulla nostra personale espressività, lo spettacolo è finalmente uscito dal territorio dell'aggregazione per proiettarsi verso un autentico teatro sperimentale.

Per tutte queste considerazioni, la rappresentazione del 22 aprile scorso ha costituito un punto d'arrivo e di partenza insieme, ponendoci ormai su una via di non-ritorno: ci ha sfacciatamente mostrato i limiti di una certa concezione di teatro, da cui era necessario partire ma che ora non ha più nulla da insegnarci, e ci ha così permesso di intravedere, sempre più nitida, la nostra meta: novità, verità scenica, professionalità, conseguibili soltanto con un costante e serio lavoro innanzitutto su noi stessi, eliminando ogni genere di velleità e ambigui ideali. "Imparate ad amare l'arte in voi stessi, e non voi stessi nell'arte".

(Konstantin Stanislavskij)

Attualissimo Brecht

Elena Casero

Irrinunciabile punto di riferimento del teatro del Novecento, l'autore partorito dall'espressionismo tedesco, colui che esorta, obbliga l'uomo a pensare alla sua dimensione sociale oltretutto umana, viene riproposto al pubblico con l'opera "Sogni di terrore e

rocchiale S. Lorenzo di Malnate (frazione di Gurone).

Il testo è un'aspra critica al nazismo e al fascismo che imperveravano nell'Europa degli anni Quaranta.

Strutturato in una serie di quadri, lascia ciascun personaggio

di nero, il colore simbolo della neutralità - si muovono tra formule e gesti di propaganda nazista creando un effetto quasi paradossale: tanto più enfatica è l'aderenza dei personaggi all'ideologia tanto più profondamente si radica nello spettatore la sensazione di repulsa e di critica per gli slogan silenziosamente gridati dai saluti nazisti. Brecht ed Eiche scavano nel magma delle contraddizioni di quell'epoca, quando l'uomo era

Ed è proprio questo l'invito degli attori Carlo Botta, Luciano Cefariello, Antonio De Michele, Carmen De Michele, Mariangela Di Rocco, Lidia Falzone, Valentina Polonio ed Emanuela Zuccalà.

Da tempo nel Laboratorio di Gallarate va prendendo forma un progetto ambizioso e di forte impatto; Gaetano Oliva e i suoi ragazzi dirigono i loro sforzi e il loro lavoro teatrale verso un unico obiettivo, offrire così un modo,